

Prost alla Ferrari

Il pilota francese ha firmato ieri a Lugano il contratto per la prossima stagione di Formula 1 «I tempi della trattativa si sono allungati perché volevo garanzie sui progressi tecnici della vettura»

Alain in sella al Cavallino

«Ho aspettato un po' prima di fare questo passo molto importante per la mia carriera. L'offerta della Ferrari mi ha allietato, ma volevo prima vedere l'evoluzione della squadra. Ed oggi la macchina mi sembra indubbiamente più forte». Con una dichiarazione di fiducia Alain Prost ha esordito come neolavorista. Il francese ha firmato ieri a Lugano per il cavallino rampante.

DAL NOSTRO INVIATO
GIULIANO CAPELLATRO

MODENA. Il gioco verrà sicuramente la candela, ma Cesare Fiorio dovrà comunque farsi in quattro per mantenere l'armonia tra il nuovo arrivato e Nigel Mansell. E certo l'inglese sarà stato blandito e coccolato in questi giorni, visto che ha rinunciato, dopo tutti i proclami delle settimane scorse, a fregiarsi del titolo di primo pilota. La Ferrari ha deciso che non ci sarà un primo pilota. Né, del resto, Prost avrebbe mai accettato di entrare in una scuderia che lo relegasse ad un ruolo secondario, lui che di titoli ne ha già vinti due, che ne ha sfiorati altrettanti.

Prost che Mansell vogliono vincere il titolo mondiale. L'obiettivo comune fa ovviamente divergere le loro strade: il successo dell'uno sarà la sconfitta dell'altro. Ma questo non significa in partenza un danno per la Ferrari, anzi. In un certo senso, la scuderia modenese ha appreso la lezione della McLaren che, avendo come unica mira il trionfo della squadra, non ha esitato a reclutare e a mettere uno contro l'altro i due piloti più forti che ci fossero in circolazione. La Ferrari aveva

una gran voglia di cancellare le delusioni degli ultimi anni. Ma, soprattutto, la Fiat ha una gran voglia di primeggiare nel mondo della Formula 1, di giocare al meglio quest'out sportivo che ha cospicui riflessi promozionali. Per questo non ha badato a spese. Il budget del Cavallino rampante vola verso cifre da capogiro: per l'anno in corso parla di qualcosa come 150 miliardi. E non le è costato poco convincere Mansell a restare. Forse, facendo approdare Prost a Maranello, la Fiat ha dato un dispiacere a Fiorio, capofila del partito italiano, che caldeamente tifava per Riccardo Patrese. Ma a Torino hanno una concezione pragmatica che nulla lascia al sentimento: il braccio di ferro è andato avanti a lungo, e questo spiegherebbe la lunga serie di reticenze e di bugie sull'argomento nuovo pilota Ferrari. Ma adesso la Fiat, pardon, la Ferrari ha una coppia di piloti che tutto il mondo le invidia. E non può non invidiarle, anche perché realizza un abbinamento sapientissimo. Con Nigel Mansell, tutto cuore e determinazione, il Cavallino

rampante continua ad avere il pilota più aggressivo e coraggioso che ci sia. Con Alain Prost, ha dalla sua il cervello più fino della Formula 1, un pilota che si è meritato l'appellativo di «professore». È probabile che lo stesso Mansell, se anche tenterà di fargli lo sgambetto in vista dal traguardo, ricaverà insegnamenti utili dalla frequentazione del francese. Con molta onestà, lo

stesso inglese ha detto più di una volta che l'unico da cui potrebbe ancora apprendere qualcosa è proprio Alain Prost. Per vincere un titolo mondiale, però, i piloti, per grandi che siano, non bastano. Occorre anche una macchina. Ora la Ferrari da tempo ha fatto sapere che la tanto vituperata «papaera» di John Barnard è, in realtà, un magnifico ci-

gno. E su quel cigno punterà anche per il prossimo anno. È un punto su cui Fiorio è stato molto chiaro: la vettura del '90 non rappresenterà che lo sviluppo del prototipo attuale. Il motivo è semplice: per male che si sia detto di Barnard, quel telaio viene considerato il migliore del campionato. Il problema, semmai, sta nei cavalli che non sorreggono adeguatamente il motore. Resta la «papaera»...

Il Professore ha 34 anni due volte mondiale

LODOVICO BASALI

Il professore, il più grande collaudatore esistente, il miglior discepolo di Niki Lauda. Si sono sprecati negli ultimi anni i commenti su quel grande campione che è Alain Prost nato a Lorient (Francia) il 24 febbraio 1955, due titoli mondiali conquistati, 38 gran premi vinti, 20 pole-position. Proveniente dal kart ha debuttato in formula 1 nel Gran premio di Argentina del 1980 con la McLaren-Ford per passare poi alla Renault, nuovamente alla McLaren (dal 1984 al 1989) e poi la Ferrari. La sua grande passione, oltre all'automobile, è il calcio. Ed Alain Prost, in effetti, era un valido giocatore nella squadra giovanile del St. Etienne. Poi il golf, insieme all'amico Jacques Laffite, ritiratosi, dopo un brutto incidente nel 1986, dalla Formula 1. Ma soprattutto, ed è questo che ha sempre contraddistinto il transalpino, tanti interessi nella vita, molta educazione,

una notevole intelligenza. Quando Prost fece il suo ingresso nella massima formula vantava un titolo vinto nel 1977 in F. Renault (una monoposto addirittura), un campionato europeo di F3 ed una vittoria nel Gran premio di Montecarlo (riservato a queste macchine) nel 1979. La Marlboro, a partire dal Gran premio di Argentina (1980) gli mise a disposizione una McLaren-Ford che nulla aveva a che vedere con l'attuale squadra. Si classificò subito 6°, nonostante le evidenti lacune della macchina, giungendo 15° a fine campionato, complici due incidenti che gli procurarono anche la frattura di una caviglia.

Nel 1981 venne la prima vittoria del «professore» nel Gran premio di Francia; ne seguirono altre due che contribuirono a farlo arrivare 5° alla fine dell'annata. Poi nel 1982 due vittorie e 4° nel mondiale, dopo essere stato in-

lontano protagonista, in Germania, dell'incidente che coinvolse Didier Pironi. Durante le prove, con la pioggia, il pilota della Ferrari non vide la Renault del connazionale e lo tamponò violentemente ponendo per sempre fine alla sua carriera. Pironi morì poi in una gara di offshore cinque anni più tardi. Il 1983 è l'anno buono per conquistare il titolo. Prost lotta fino all'ultimo con Nelson Piquet, che disponeva di una velocissima Brabham-Bmw. Getta tutto alle cricche durante il Gran premio di Olanda a Zandvoort, con un sorpasso sul brasiliano che butta fuori entrambi. Alla fine sarà il secondo dopo aver vinto 4 prove. Nel 1984, dopo essersene andato polemicamente dalla Renault, approda alla McLaren, che dispone del 6 cilindri turbo Porsche. Prost vince 7 Gran premi, ma nonostante ciò, all'ultima gara perde la corona ridata per solo mezzo punto a favore di Niki Lauda.

«È sempre stato il mio maestro, dirà poi il francese, da lui ho imparato tante cose...». L'anno buono è il seguente. Vince il primo titolo davanti a Michele Alboreto, che fino all'ultimo pareva in grado di contrastarlo. Il 1986 è forse la stagione più bella. La Honda comincia a dominare, vince gare su gare con Piquet e Mansell sulle Williams, ma Prost li batte entrambi, vincendo l'ultima prova in Australia e diventando campione del mondo per la seconda volta con la McLaren-Porsche. Nel 1987 la casa tedesca è in smobilitazione e Prost non può difendersi, pur giungendo quarto dietro ai mostri Honda.



Alain Prost, 34 anni lascia la McLaren per la Ferrari

Mondiali '90: Jugoslavia qualificata, Belgio quasi

Il turno di qualificazione per i Mondiali di calcio disputatosi ieri sera ha già dato alcune risposte. La vittoria del Belgio sul Portogallo per 3-0 consegna ai primi la certezza (quasi matematica) della qualificazione nel gruppo 7 e aumenta le possibilità della Cecoslovacchia stabile alle sue spalle. Lo stesso dicasi per il pareggio esterno dell'Inghilterra contro la Svezia (0-0) che consente agli inglesi di conservare due punti di vantaggio sugli svedesi (che potrebbero essere ripescati) nel gruppo 2. L'Urss di Aleinikov (nella foto), pareggiando a Vienna con l'Austria (0-0) non compromette la propria leadership nel gruppo 3, ma rinvia di poco le mire austriache sul secondo posto utile alla qualificazione. Nel gruppo 5 la vittoria della Jugoslavia (3-1) sulla Scozia dà ai primi la matematica certezza del mondiale, mentre la Scozia mantiene inalterate tutte le sue chance per la seconda piazza. Senza conseguenze, invece, le vittorie dell'Ungheria sull'Irlanda del Nord nel giorno 6 (Spagna e Eire sono ora ancor più in alto che mai) e della Finlandia sul Galles (1-0) nel gruppo 4 dove Olanda e Germania Federale sono al riparo da ogni rischio ulteriore e se la vedranno tra loro per l'unico posto utile (la seconda potrà essere eventualmente ripescata).

Battaglia a Stoccolma, arrestati oltre cento hooligans

Oltre un centinaio i teppisti inglesi arrestati a Stoccolma ieri sera. Impossibilitati ad assistere alla partita delle qualificazioni mondiali della propria nazionale, impegnata contro la rappresentativa svedese, un migliaio di tifosi inglesi si erano recati a Stoccolma (ma da giorni si sapeva che erano esauriti) si sono concentrati nel centro della città e si sono dati al saccheggio. Vetrine e finestre in frantumi, assalti ai negozi, specie di liquori. Si è accesa una vera battaglia con le forze dell'ordine svedesi schierate in assetto di guerra in previsione di un simile epilogo. Nessun ferito, per fortuna, ma oltre cento tifosi, per lo più sotto l'effetto dell'alcol, sono stati arrestati.

«Maracanà», Rojas si è ferito con una lametta?

Sospetti della polizia brasiliana sul portiere della nazionale cilena di calcio, Roberto Rojas, coinvolto nel «giallo» di Maracanà (colpito da un razzo durante Brasile-Cile, l'intera squadra cilena si ritirò dal campo per protesta). Il rapporto ufficiale dei due medici che hanno visitato il portiere cileno appena trasportato fuori dal campo non ha rilevato la presenza di ustioni o ferite. Solo due piccoli tagli sul viso, uno dovuto ad uno scontro con uno dei due pali avvenuti nei minuti precedenti l'incidente, il secondo che potrebbe essere stato provocato dallo stesso portiere con una lametta che sembra essergli stata trovata indosso. Intanto tutti i personaggi coinvolti nella vicenda sono stati convocati dalla Fifa a Zurigo per domenica.

Monzon Junior arrestato e rilasciato per omicidio

Tempi grami per la dinastia Monzon. Mentre Carlos, l'ex campione di pugilato, sta scontando la condanna a undici anni di carcere per l'assassinio di Alicia Maná, a Santa Fe (quattrocento chilometri da Buenos Aires) è stato arrestato, per l'omicidio di una giovane di 20 anni, il maggiore dei suoi figli, Abel. Dopo essere stato interrogato dal giudice Anibal Peon è stato comunque rilasciato dopo essersi dichiarato «estraneo al fatto».

Due giornate di squalifica a Caricola tra coppa e torneo

Il giudice sportivo della Lega calcio ha squalificato, in base alle partite di Coppa Italia del 30 agosto, per due giornate Agostini (Cesena) e per una Caricola (Genoa) e Nocera (Cosenza). Ammonde per 12 milioni alla Lazio e da tre a due milioni per Genoa, Fiorentina e Roma. In riferimento al turno di campionato del 3 settembre, un'altra giornata è Caricola del Genoa e una per il suo compagno di squadra Erario. Sospeso fino al 10 settembre l'allenatore del Lecce, Mazzone. In B, due turni a De Patre (Monza) e Sola (Padova), una a Iacobelli (Avellino) e Zinetti (Pescara).

ENRICO CONTI

LO SPORT IN TV

Raluno, ore 0,30 da Chiasso, campionato del mondo di biliardo (5 birilli).
Raidue, ore 18,30 Sportsera; 20,15 Lo sport.
Raidue, ore 14,10 da Chiasso, campionato del mondo di biliardo (5 birilli); 15,55 da Karlsruhe, Italia-Bulgaria, campionato europeo donne di pallavolo; 17,30 registrata di una partita di calcio; 18,45 Derby.
Telecapodistria, ore 10 da Blad (Jugoslavia) campionati mondiali di canottaggio; 12 Qualificazioni mondiali '90 Jugoslavia-Scozia (replica); 13,40 Torneo Open di tennis di Flushing Meadow (differita); 15 da Blad (Jugoslavia) campionati mondiali di canottaggio; 16 Torneo open di tennis di Flushing Meadow (differita); 18 Torneo open di tennis di Flushing Meadow (Lend-Mayotte, Agassi-Connors).
TeleMontecarlo, 13,45 Sport news; 13,55 90x90 (Brasile-Argentina mondiali 86); 14 Spassissimo; 20,30 90x90 (replica); 22,30 Pianeta mare; 23,15 Stasera sport (presentazione della Coppa del mondo, i gol della 3ª giornata del campionato di serie A).

BREVISSIME

Coppa Nazioni. Oggi, alle ore 18, nella sala del Consiglio comunale di Città di Castello, verrà presentata la quinta edizione della gara ciclistica a cronometro per squadre femminili e maschili, in programma domenica 17 settembre.
DamianiForeman. Si disputerà due mesi dopo la difesa del titolo da parte di Damiani contro il sudamericano Coeser, in programma il 25 novembre a Puerto Rico.
Tyson. Il campione del mondo dei massimi incontrerà il 18 novembre prossimo a Edmonton, titolo in palio, lo sfidante canadese Donovan «Razor» Ruddock.
Nastro azzurro. Un'imbarcazione di alluminio, che sarà denominata «Destriero», tenterà di conquistare nell'estate del '91 l'«Hales Trophy» per il Nastro azzurro dell'Atlantico.
Calcio. È stato scongiurato il pericolo di un intervento della Federcalcio messicana che aveva minacciato di impedire a «Televisa» di trasmettere le partite del campionato italiano.
Vince Mel. L'atleta azzurro si è affermato nei 3000 metri nella giornata conclusiva del meeting di Macerata. Nel martello secondo Sgrullotti, secondo negli 800 D'Urso, secondo anche Zerbini nel disco. La Masullo terza nei 200 e la Capriotti seconda nel lungo.
Basket. Sarà Vismara Cantù-Il Messaggero Roma l'antipico (in programma sabato 23 settembre, il torneo scaterà il giorno dopo) della prima giornata di A1. Si giocherà al «Pianella» di Cuccia.
Regata intorno al mondo. La barca Steinger 2 è prima e Merit è seconda, terza Rothmans. L'italiana Gatorade di Giorgio Falck è scesa dalla nona alla tredicesima posizione.

L'atletica processa l'atletica

La decisione di togliere il record «drogato» al canadese frutto di un compromesso: punito, ma campione

Azzeccacarbugli più veloce di Johnson

Ben Johnson non è più primatista ma resterà campione del mondo, salvo clamorose sorprese. E tuttavia il cavillo giuridico che ha permesso alla IAAF di depennare il canadese è soltanto un dato secondario della durissima battaglia che la Federazione Internazionale sta già combattendo. Si infittiranno i controlli a sorpresa. E si punirà chi aiuta gli atleti a drogarsi.

DAL NOSTRO INVIATO
REMO MUSUMECI

BARCELONA. C'è chi definisce storica la decisione della IAAF di togliere a Ben Johnson il primato mondiale dei 100 metri. In realtà - è il presidente Primo Nebiolo ci tiene a precisarlo - il «caso Johnson» è del tutto secondario nella vicenda. «Non siamo anti-Johnson», ribadisce Nebiolo. «Abbiamo, semplicemente, messo assieme alcune filosofie per combattere nel modo più efficace il doping». Le filosofie hanno prodotto delle regole e Ben Johnson è incappato in una di queste.

primato con l'aiuto illecito del doping. È il caso di Ben Johnson che ha confessato di essersi aiutato a Roma con gli steroidi anabolizzanti. Il velocista canadese resta dunque primatista del mondo dal 30 agosto 1987 al 31 dicembre 1989. Dal 1° gennaio il nuovo primatista è Carl Lewis. Questa operazione la si può definire in mille modi, ritenere perfino ingiusta e tuttavia era l'unica possibile per togliere dalla tabella dei primati l'impossibile 9'83 romano di Ben Johnson. Avremo però una situazione straordinariamente anomala col fatto che a Ben Johnson probabilmente non riusciranno a togliere il titolo mondiale. Perché? Perché se così la IAAF dovesse agire sarebbe costretta ad applicare quel pericoloso principio che un abile cavillo le ha permesso di aggirare. Resta la stranezza di un atleta al quale si riesce a togliere un record e non il titolo che quel record ha prodotto.

Ieri all'hotel Princess Sofia, sede del congresso della IAAF, c'era anche il presidente del Comitato internazionale olimpico Juan Antonio Samaranch. Il dirigente catalano ha confermato la stretta collaborazione tra Cio e IAAF in materia di lotta alla chimica illecita e ha chiesto un vasto impegno di poi per ridefinire il termine doping in modo che per la gente non esista più il minimo dubbio. Sulla nuova regola che ha permesso la cancellazione del record di Ben Johnson il presidente del Cio ha detto di non voler entrare nelle vicende interne di una Federazione. «Se la IAAF è approdata a questa decisione avrà avuto le sue buone ragioni».

Non è parso però molto entusiasta. Giova ricordare che da Portofino, dove si era tenuta la Sessione del Cio, era giunta la voce dello Jugoslavo Artur Takac, membro della IAAF e consigliere di Samaranch. E Artur Takac disse allora

di escludere che Ben Johnson sarebbe stato depennato dalla tabella dei primati. Quel segnale del Cio la IAAF non l'ha ascoltato. Artur Takac poi, non appena arrivato a Barcellona, si è affrettato a dire che il giornalista che gli aveva chiesto del record di Ben Johnson lo aveva malinteso. C'è sempre qualche giornalista che capisce poco bene... Al di là di questi corollari resta il succo di tutto. E cioè la dura e ferma intenzione della IAAF di combattere il doping. Squadre straniere hanno viaggiato per il mondo a controllare qua e là, a sorpresa. Tra le regole approvate dal congresso - e dunque subito operanti - c'è quella che prevede l'obbligo per le Federazioni affiliate alla IAAF di indagare sui chi ha aiutato l'atleta squadrato a servirsi di prodotti vietati. Per costoro pene più severe che per gli atleti.

L'impegno c'è, è aspro e costoso. Speriamo che porti i risultati che tutti sperano.

Washington. Carl Lewis è diventato l'uomo più veloce del mondo. Il record mondiale sui 100 metri dopo la cancellazione del primato drogato di Johnson è ora nelle sue mani. L'intervento burocratico della IAAF ha ristabilito la verità e per come lui che si è sempre battuto duramente contro il doping è una autentica vittoria. «Sono molto felice che la IAAF abbia adottato una posizione contro il doping - ha detto Lewis ieri - il fatto che non tollererà più ambiguità mi rende soddisfatto». Lewis

Lewis «Finalmente contro il doping si fa sul serio»

ha aggiunto che la possibilità di diventare il nuovo detentore del primato dei 100 metri è per lui meno importante di una azione efficace contro la droga nello sport. Lewis si trova in queste ore nella capitale americana per affari personali e per studiare alcuni dettagli della biografia che sta per essere pubblicata. In buona sostanza Lewis è «molto felice» per la battaglia intrapresa che per le ripercussioni personali che la drastica decisione della IAAF ha avuto sulla sua carriera sportiva.

A Napoli nuove polemiche

L'argentino incontra Ferlaino, ma rimane invischiato in un rapporto della polizia sulla camorra

Maradona, la pace minacciata dal dossier

Tra il Napoli e Maradona la sceneggiata è finita. Il giocatore ha incontrato ieri il presidente Ferlaino. E sembra che tra i due sia stato chiarito tutto. Intanto la pubblicazione sul *Mattino*, quotidiano napoletano, di un rapporto della polizia circa le frequentazioni di Maradona con esponenti della camorra ha messo nuovamente a rumore gli ambienti cittadini. Sul fatto interrogazione comunista a Vassalli.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

NAPOLI. Quaranta minuti di colloquio tra le 13,30 e le 14,10. Ferlaino da una parte, Maradona e Coppola dall'altra. Il centro «Paradiso», quartier generale della società partenopea, rigorosamente vietato ai giornalisti. Difficile sapere che cosa si siano detti e quali chiarimenti ci siano stati. L'unica notizia fatta trapelare è quella che parla di un argentino «sull'attenti», pronto cioè a mettersi a disposizione di Bigon il giocatore, che non è più partito per Cesena dove in serata giocava la squadra, ha solo detto che ha bisogno di lavorare in palestra. «È

quello che sto facendo», ha aggiunto. La notizia della pace - ma è lecito chiedersi fino a quando durerà - ha raggiunto la squadra in attesa di scendere in campo a Cesena. «Avevo capito che c'erano tutte le promesse - ha detto Bigon - ho visto che aveva molta voglia di tornare a giocare. Ora ci toccherà occuparci del recupero, dovrà parlarne con lui e con il preparatore atletico Corullo che lo conosce benissimo. Tutti mi dicono che Maradona ha doti atletiche eccezionali. Se si allenasse da domani mancherebbe una sola

settimana a Lisbona, anche noi abbiamo giocato la prima partita dopo otto giorni... Comunque - ha ammesso Bigon - bisognerà gestire la cosa con calma, da lunedì sicuramente lavoreremo assieme. Quando l'ho visto non mi è sembrato sovrappeso». In città aveva fatto sensazioni ieri mattina la pagina del *Mattino* che è tornato a parlare dei rapporti del giocatore con alcuni esponenti della malavita. In un verbale di polizia che porta la data del 6 marzo dell'86 l'allora capo della squadra mobile della questura di Napoli effettuava una perquisizione a casa del latitante Carmine Giuliano. I poliziotti, in un cassetto, trovarono le foto che mostrano il «Pipi» di oro in atteggiamento amichevole con alcuni esponenti del clan di Forcella. Lo stesso giorno gli agenti sequestrarono, in un terrazzo poco lontano dalla abitazione del boss, 4 chili di hashish e 30 grammi di eroina. Il capo della mobile, che il 6 marzo inviava alla procura le foto dell'asso napoletano e il verbale sul ritrovamento della droga, scrive testualmente: «Non sfugge a

questo ufficio la strana presenza del Maradona in compagnia dei pregiudicati e inquisiti per il delitto di cui all'art. 416 bis Cp, ritenuti organizzatori del lotto e totocalcio clandestino Appare, pertanto, opportuno procedere a ulteriori accertamenti onde accertare il ruolo del Maradona nel contesto sopramenzionato qualora lo disponga codesta Ag». Sono stati fatti gli ulteriori accertamenti? Lo hanno chiesto, con una interrogazione, a risposta scritta, al ministro di Grazia e giustizia, i parlamentari comunisti Gianfranco Nappi, Angela Francesca, Andrea Geremica e Silvano Ricci: «Non risulta che, dopo il rapporto di polizia, Maradona sia stato interrogato dalla magistratura, né che altre iniziative specifiche vi siano state, per accertare i fatti». I deputati del Pci chiedono, inoltre, al ministro se «non convenga sul fatto che, mancando ulteriori accertamenti e assumendo quindi come normali simili comportamenti, non siano forniti in qualche modo, elementi di legittimazione agli occhi dei cittadini per fenomeni crimi-

nali e per ricerche che mentre, appunto sono fatti per l'autorità giudiziaria, possono ovviamente rapporti fraterni e amichevoli con campioni dello sport». Silenzio del giocatore sulla pubblicazione mentre in serata il Napoli ha diffuso un comunicato nel quale si dice tra l'altro che «la vicenda è stata a suo tempo vagliata dalla magistratura che ritiene di non doversi in alcun modo procedere, relativamente a presunte implicazioni del calciatore Diego Armando Maradona, non avendo ravvisato alcuna ipotesi di reato o di illecito di qualsiasi natura». «Non si può comunque non porre in evidenza - conclude il comunicato - come l'articolo pubblicato, peraltro non motivato neanche dalla necessità di immediatezza dello «scoop», non dia un contributo di chiarezza, né di informazione tale da giustificare l'evidente turbativa da esso rappresentata in un momento di grande delicatezza nel rapporto tra la società ed un suo «tesaurato».

Ferlaino «Il ritardo sarà punito»

CESENA. Come un padre severo, deciso a dare un esemplare punizione al figlio discolo, Corrado Ferlaino, presidente del Napoli, ha deciso di vetare questi panni verso Diego Armando Maradona. Ieri, a Soccavo, hanno fatto pace. Poi l'argentino è andato ad allenarsi, mentre il grande capo è partito per Cesena. A fine gara, negli spogliatoi, ha detto: «Sono felice per il Napoli primo in classifica - ha detto - per quanto riguarda Maradona, subirà la punizione per il suo ingiustificato ritardo. Ci sono delle regole e vanno rispettate». Ferlaino comunque ritirerà la richiesta di risarcimento danni.